

sione la lunga e travagliata vicenda del passaggio di proprietà della società di via Bazoli

padroni al Brescia Calcio

due finanziarie sarà rilevato da una cordata di imprenditori promossa dal ministro Giovanni Prandini e di Telemarket Giorgio Corbelli, la Fin-Brescia, il numero uno della Scuderia Italia Vittorio Palazzani e Isonni, Lombardi, Moretti e Paterlini - Sarà l'avvocato palazzolese Lino Gervasoni l'«erede» di Ravelli

RAINI

Grazie a una «esemplare» vendita sul giornale di diretta promanazione prandiniana e ad un far stringato inviato ieri agli altri «media» dal Brescia Calcio, hanno finalmente un nome i «signori e le società da essi rappresentate» che entrano a far parte come azionisti del maggior club calcistico cittadino, rilevandone la proprietà.

Che si tratti di un'operazione voluta e gestita in prima persona dal ministro dei Lavori pubblici, proprio la già citata veltina - nel caso si fossero avuti dei dubbi - puntualmente conferma: «Il sen. Gianni Prandini, di cui è nota la passione per lo sport - vi si legge - è ispiratore e garante dell'operazione, che intende dare alla città una squadra in grado di competere ai più alti livelli».

Si tratta di nove nomi, tra i quali gli imprenditori edili (Stalano in maggioranza. Vediamoli uno per uno, gli azionisti annunciati (lo presiede perché vi è ancora un consiglio in carica, fa capo a Ravelli, che si ritirerà venerdì per approvare il bilancio 1989-90: prima che si bertrino i nuovi, si dovranno comunque dimenticare i compagni) e mandando per notizie più precise a un articolo che pubblichiamo qui sotto.

L'elenco reso noto dal Brescia, che rispetta l'ordine alfa-



Gino Corfoni, l'«amico»

betico, comprende il geometra Mauro Ardesi il proprietario di Telemarket (Giorgio Corbelli (presidente del Brescia Basket), la Finbrescia (che ha come principali azionisti Mario Dora, Antonio Spada e i Pisa), l'avvocato Lino Gervasoni - indicato fin da ora come il futuro presidente -, Piero Isonni, Piero Lombardi, la Moretti Costruzioni (una delle imprese che



Gianni Prandini, il «regista»

fanno capo appunto a Vittorio Moretti), Vittorio Palazzani e l'architetto Enrico Paterlini.

Che si tratti di un gruppo dalle notevoli possibilità finanziarie, si può affermare senza tema di smentite, allo stesso modo che - e *Bresciaoggi* l'aveva anticipato nei giorni scorsi, commentando le voci che volevano «Spillo» Albobelli in corsa per la presidenza - l'operazione è di

stretta marca prandiniana.

Ci fosse stato un solo dubbio in proposito, la presenza con un ruolo primario dell'avvocato Lino Gervasoni - che del ministro Di Castelnuovo di Stremo è un fedelissimo, ex sindaco di Palazzolo, segretario amministrativo della Dc bresciana, candidato (poco dopo dagli elettori) per la Loggia nelle ultime elezioni, nonché consigliere della Banca Provinciale Lombarda - sarebbe bastata da sola a fugarlo.

Tra i nomi dei nuovi azionisti, non appare - ma nessuno si aspettava di trovarcelo, con l'aria che tira - quello di Gino Corfoni, sin qui indicato come il vero «padrone» del Brescia: il suo rinvio a giudizio davanti alla Disciplina della Federcalcio ha probabilmente accelerato l'iter di quest'ultima operazione

che - come si è visto - ha avuto in Prandini l'ispiratore, nonché il garante per l'immediato futuro: che Corfoni e Prandini rimarranno nella stessa barca non è affatto un mistero, le prove essendocantate: non si tratta per intendersi di una *convenzione ad escludenda*.

Che Gino Corfoni, con il varo della nuova società, esca insomma di scena, non è affatto certo: è anzi opinione di molti, *quotidianamente*, che un ruolo continuerà a recitarlo, «amico» come si proclamava prima, consigliere

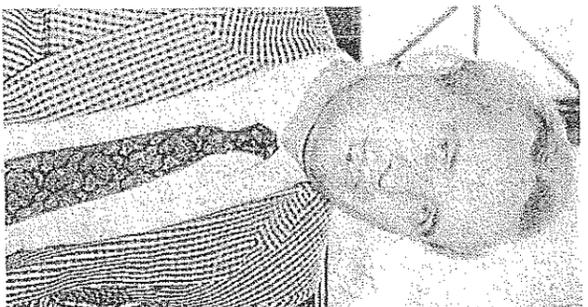
ascoltato ancorché ufficialmente... inesistente, comunque uomo che conta.

«Occorre che tutto cambi, perché tutto rimanga come prima»: la massima gallopadana, insomma, potrebbe conservare una intrinseca valenza anche fuori dal suo naturale contesto, ambientale e storico. Chi vivrà, insomma, vedrà...

Resta la constatazione che il Brescia, a breve scadenza, avrà una precisa proprietà con tanto di nomi e cognomi, invece di due fiduciarie imperterritabili dall'esterno. Avrà pure un presidente, che non risulta si sia mai interessato al calcio - ma questo potrebbe anche non essere un male - essendo invece soprattutto noto per i suoi trascorsi politici.

Su quali linee e per quali obiettivi si muoverà la nuova compagnia azionaria, francamente è difficile dire: il programma che si sintetizza nel «dare alla città una squadra in grado di competere ai più alti livelli», in realtà vuol dire tutto e niente.

Un fatto è certo: lo stile chiamiamolo così - con cui i nuovi si sono mossi appare quantomeno discutibile: presentarsi con un far - invece che in una conferenza stampa, pronti a rispondere a questi e a quelle domande - non è sicuramente il massimo, in tema di



Lino Gervasoni

buon gusto e di rispetto dell'opinione pubblica.

Come si strutturano il Brescia Calcio, dove confluiranno le azioni (direttamente nella società azzurra o non piuttosto in una finanziaria tipo Finsport, che le avrà fino a ieri in portafoglio), se restano situazioni debitorie «aperte» o se è in programma una loro cancellazione: sono alcuni dei punti che ritengono avvocati nel mistero, secondo dettore tradizione del Brescia Calcio, finora mai smentita.

Personalmente, devo aggiungere, avrei preferito che i politici se ne stessero da parte, invece di attonire le mani in pasta: tuttavia è giusto aspettare i nuovi alla prova dei fatti, giudicandoli nel concreto. Ed è quanto ci riproporziono di fare, Jos

In campo nove «debuttanti»

Maci sono tre uomini di sport - Palazzani (in F1), Corbelli (nel basket) e Moretti (nella vela)

Il comunicato è stringato. Quattro righe secche per dire che il Brescia Calcio ha voltato pagina. Poi, a seguirlo, in ordine rigorosamente alfabetico, i nomi dei nuovi azionisti che si affacciano alla ribalta del football cittadino. Sono, nella maggioranza dei casi, uomini o imprese, che già calciano o successivamente, un altro palcoscenico: quello imprenditoriale.

Quello che ricostruiamo qui di seguito è il loro profilo industriale. Ognuno di loro, a quanto è possibile sapere, avrebbe in portafoglio una partecipazione che si aggira intorno al 10 per cento del capitale. Il resto sarebbe in carico ad altri soci, datori - salvo Fasoli (8 per cento) - di percentuali più piccole.

Aprire la lista dei nuovi azionisti Mauro Ardesi. Data prima attività strettamente legata all'edilizia, Mauro Ardesi è andato via via allargando i suoi interessi ad altri settori ed in particolare alla finanza. Così, oltre ad essere amministratore unico della Carfin, la finanziaria di famiglia, e amministratore delegato della Impresa Ardesi, è uno degli azionisti e il consigliere delegato della Fin-Eco Holding. E proprio della Fin-Eco Holding è il primo nella sua qualità di uomo di punta del Fin-Eco è amministratore delegato della società Bresciana Uno, presidente della Fin-Eco Engineering e vicepresidente del Credito Milanese. La banca meneghina che Fin-Eco controlla insieme a Bipop.

Giorgio Corbelli è presidente del Basket Brescia. Nel mondo imprenditoriale è conosciuto come azionista e presidente di Telemarket, l'entente leader nella vendita via etere. E si sarà lanciato anche nel business nazionale della tv. E dei giorni scorsi il probinarlo che lo lega a Guello Marucco, titolare del circuito Videomusic e concessionario di Superchannel.



Da sinistra a destra: in alto, Enrico Paterlini, Giorgio Corbelli e Vittorio Moretti; sotto, Mario Dora, Vittorio Palazzani e Mauro Ardesi

Finbrescia - fa capo alle famiglie Dora (Mario Dora ne è presidente), Pisa e Spada e alla Gaic di Camillo De Benedetti. E una delle maggiori finanziarie cittadine. I suoi interessi spaziano dalla finanza all'edilizia, dai servizi al turismo. Alla Finbrescia fa capo la Irees, una tra le maggiori imprese edili italiane, presieduta da Riccardo Pisanca, presidente, tra l'altro, dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili. Irees ha chiuso l'89 con un prodotto tot-

do di oltre cento miliardi e con un portafoglio ordini di 350. Molti lavori avviati. Tra gli altri il Palagustuzza, la facoltà di Ingegneria e il Crystal Palace.

Lino Gervasoni, l'avvocato che del nuovo Brescia sarà il presidente, è segretario amministrativo della Dc. Dalla scorsa primavera è stato cooptato nel consiglio di amministrazione della Banca provinciale lombarda, l'istituto di credito che fa capo al San Paolo di Torino e del quale è vicepresidente Gian-

franco Nocivelli. Pietro Isonni è un imprenditore commerciale, titolare della Tessuti Vimercati, negozio storico di Brescia che aveva sede in via Battaglia prima di trasferirsi nei nuovi locali di via Orzanovi.

Piero Lombardi della famiglia Lombardi di Castenedolo, è uno dei titolari della Henriette confezioni. L'azienda, presieduta da Giovanni Rizzetti, ha chiuso l'89 con un fatturato di 77 miliardi.

Luca Moretti Costruzioni di Erbusco fa capo a Vittorio Moretti. Partito dal settore dei prefabbricati edili, Moretti è andato via via allargando il suo interesse ad altri sistemi costruttivi (ad esempio il legno lamellare, con la Intecholz) e ad altri settori di attività. Con il marchio Bellavista produce uno dei più rinomati champenis di Franciacorta ed è stato il motore del Golf di Cortefranca. Nel mondo dello sport è presente anche come armatore.

Vittorio Palazzani fa parte di un'altra famiglia di imprenditori bresciani. E già un protagonista delle cronache sportive dal momento che segue la Formula Uno in qualità di presidente della Scuderia Italia. E inoltre vicepresidente della società vicopresidente della società Milite Miglia e dell'AcI Brescia.

Sul versante imprenditoriale si occupa direttamente della Car Ricambi di Gazzago, ma è anche presente nella Theorema (ruprimentaria) della quale si occupa invece il fratello Giampaolo, uomo di punta della finanza cattolica cittadina.

Enrico Paterlini, architetto, è consigliere delegato della Fratelli Paterlini, impresa edile che fa capo alla famiglia. Dalla primavera dell'89 è il presidente del Collegio Costruttori, l'associazione di categoria che raccoglie 2400 imprenditori edili della nostra provincia. I.d.a.

Zaninelli: «A Reggio si doveva osare di più»

DI VINCENZO CORBETTA

Il Brescia si ritrovava al «Militare» per la ripresa degli allenamenti e l'euforia della scorsa settimana è soltanto un ricordo. Come l'estate ormai trascorsa. Reggio Calabria ha ripreso la vecchia ferite che, dopo la brillante prova contro l'Ascol, parevano rimarginate.

Bolchi, che otto giorni fa non si era lasciato andare a proclami acchiappa masse, stavolta non si strappa i capelli per la disperazione. Dice, anzi, di aver tratto utili indicazioni - nel bene e nel male - sullo stato della squadra e aggiunge che, alla riapertura delle liste, parlerà chiaro alla società.

Rimfiora in vista? L'allenatore che tiene residenza a Montecatini dice e non dice, ma è evidente che - in cuor suo - deve aver già in mente qualche nome per dare nuova linfa alla rosa. Le due partite casalinghe con Ancona e Padova gli serviranno per vederci più chiaro e trarre le dovute conclusioni.

La situazione è pesante: due punti in cinque giornate. E l'Udinese, con il successo di Cremona, ha già recuperato l'andata iniziale. E' già svanito l'incantesimo del cambio d'allenatore? Non è mutato nulla nelle rondinelle rispetto al breve interregno di Mazzia? Per spiegare la sconfitta di domenica, Zaninelli si rifà all'andamento della gara: «Si è trattato di una partita strana - dice il portiere azzurro -, il 3-0 è bugiarde. La Reggina ha sfilocato il puntiglio con un gol tanto bello quanto casuale. Nella ripresa, per eccesso di generosità, ci siamo sblancati».

Nonostante non abbia giocato contro gli amaranto, Camaracchi ieri è rimasto a riposo per un risentimento muscolare. Dovebbe trattarsi di guano di poco conto: l'ex ospitalitese dovrebbe riprendere già questa mattina ed essere disponibile per domenica.

Anche Avanzi, quanto prima, dovrebbe rientrare nei ranghi: questione di giorni. Guagnolo, invece, dovrà restare fermo ancora per un paio di settimane. Dunque, secondo il consueto programma stabilito da Bolchi e Paterlini si ritrovano questa mattina.

Domani, doppio lavoro: al «Militare» di buon ora e in provincia dopo pranzo, per un amichevole contro avversario da definire.

Stasera, all'Oratorio Bettinzoli

La minima monnaia

Questo pomeriggio (ore 15) ospita il Seregno per la Coppa Italia

Il Tiro in di straordinario